

Da 22mila a 35mila euro: la rimodulazione in un emendamento al decreto-antcrisi della maggioranza

Bonus famiglia, tetto di reddito più alto

Marco Rogari
ROMA

Da 22mila euro a 35 mila euro. Tanto potrebbe salire il tetto di reddito annuo collegato al bonus famiglia da mille euro per i nuclei con più di tre figli. E anche quello per le famiglie con portatori di handicap potrebbe lievitare da 35mila a 45 mila euro. A prevedere questa rimodulazione, che poggia sul contemporaneo abbassamento da 15mila a 9mila euro della soglia fissata per far scattare il

bonus (da 200 euro) per i "single", sarà un emendamento della maggioranza al decreto anti-crisi. Anche se resta ancora qualche incertezza sulla nuova collocazione dei "tetti".

La rimodulazione comunque appare molto probabile visto che Governo e maggioranza concordano sulla necessità di ritardare il bonus famiglia al fine di favorire maggiormente i nuclei più numerosi a discapito delle famiglie senza (o con pochi) figli. Il tutto dovrebbe essere realizzato a costo zero, senza quindi intaccare i saldi fissati dalla manovra.

Il correttivo sarà messo in votazione già entro la fine di questa settimana nelle commissioni Bilancio e Finanze della Ca-

IN PARLAMENTO

Tra i correttivi considerati certi l'incentivo energetico per le ristrutturazioni e gli aiuti fiscali per gli affitti. Il voto entro la settimana, che giovedì riprenderanno ad esaminare il decreto. Con tutta probabilità si andrà avanti con una sorta di "no-sto" visto che il provvedimento dovrà approdare in Aula il 12 gennaio dove non è escluso che il Governo si sia già mosso. Il decreto dalla Commission Fiducia considerata scontata nel passaggio al Senato a causa della ristrettezza dei tempi a disposizione per la conversione del decreto.

Nell'elenco dei ritocchionsiderati ormai certi compaiono anche il bonus energia per le ristrutturazioni, che dovrebbe essere ripristinato con l'agevolazione del 55% vincolata però ad

una spalmatura su dieci anni, e gli aiuti fiscali per le famiglie meno abbienti in affitto. In quest'ultimo caso la copertura sarà garantita da una parte della dote messa inizialmente a disposizione per "salvaguardare" i mutui a tasso variabile (si veda Il Sole 24 Ore del 27 dicembre scorso).

Quasi sicuro è anche l'emendamento finalizzato a ridurre i disagi patiti dalle imprese per i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione. La maggioranza ha già raggiunto un accordo di massima per ritoccare il meccanismo degli studi di settore invertendo l'onere della prova. A beneficiare di questo correttivo sarebbero soprattutto commercianti e artigiani. Tra le proposte di modifica destinate ad ottenere il via libera c'è anche quella che punta a proteggere maggiormente le grandi società italiane da scalate ostili attraverso la riduzione dal 2 all'1% della soglia di partecipazione alla quale è "agganciato" l'obbligo di comunicazione alla Consob.

L'ultimo grande nodo da sciogliere è il potenziamento della dote per gli ammortizzatori sociali. L'intervento è sicuro ma restano da quantificare le risorse (si parla di due miliardi) che dovrebbero arrivare dalla riconversione di fondi Ue per la quale il Governo sta trattando con Bruxelles.

Sempre con un emendamento al decreto anti-crisi si dovrebbe risolvere poi il problema delle riscossioni in Molise, sospese dal 2002. La questione è stata al centro di un incontro tra il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti e il presidente della Regione Molise, Michele Iorio, nel corso del quale sarebbe stata individuata una possibile soluzione, imperniata sulla ripresa delle riscossioni dal 2010 con contestuale riduzione del 40% dei versamenti tributari e dei contributi previdenziali e assistenziali.

LA DISPOSIZIONE



Le istanze dei lavoratori

Il Sole 24 Ore di ieri descrive un'altra misura del bonus: oltre all'erogazione dell'una tantum, i datori di lavoro dovranno occuparsi della registrazione delle domande dei dipendenti.

Argomenti **Politiche familiari**

Pag. 6

